

te? Certo la dedizione di fondi da parte di Comune e Regione è stata notevole. Sono decine di miliardi che nel corso degli anni sono state indirizzate verso questo settore. Ma c'è un'altra cosa da ricordare. Oggi la gestione di tutto il settore dei rifiuti tossicologici è finanziata dalle imprese stesse. È una attività che si ripaga con un volume d'affari di 7 miliardi e mezzo all'anno. Dunque una realtà consolidata, che certo punta a rafforzarsi ulteriormente (si veda la scheda sugli interventi previsti, specie sulla realizzazione del combustore per i rifiuti organici): «Ci siamo fatti le ossa essendo stati tra i primi ad occuparci di que-

ste cose — prosegue Righi — ed oggi abbiamo operatori e tecnici che oltre a far funzionare egregiamente il servizio, sono in grado di fare ricerca applicata. Il risultato è che a Modena, anche guardando al futuro, è possibile pensare di risolvere il problema dei rifiuti industriali nel rispetto della sicurezza e della qualità dell'impatto ambientale. Deve essere chiaro che il problema non è l'impianto ma il rifiuto. Il riflesso esterno dei nostri impianti è al di sotto di tante normalissime attività industriali presenti sul territorio». Ma all'Amiu c'è grande attenzione pure al rapporto con la gente, con la città nel suo complesso.

A fine anno scolastico saranno quasi 7000 gli alunni delle scuole modenesi che avranno visitato discariche, depuratore e inceneritore. Non che contrasti e problemi non esistano. Ad esempio gli odori provenienti da alcune vasche di stoccaggio hanno suscitato le proteste degli abitanti della zona. La risposta che l'azienda ha già iniziato a realizzare è un sofisticato impianto di copertura e di deodorizzazione. Ma la realtà dell'Amiu va oltre questi interventi. «Non c'è bisogno che lo dica io — prosegue Righi — in questo campo si può creare occupazione, si può sviluppare ricerca. Ed è quanto

cerchiamo di fare con diverse iniziative sul versante del riuso e del riciclaggio dei rifiuti. Si va dalle sperimentazioni per l'utilizzo di fanghi ceramici nella produzione di mattoni, al recupero di energia dai rifiuti». Proprio a questo proposito entro breve a Modena dovrebbe cominciare a funzionare un impianto che utilizza il biogas da una discarica e da questo ottiene energia elettrica per l'Amiu stessa e per la rete urbana. La vostra è una attività nella quale è però decisivo il rapporto con le imprese? «Certo. Il confronto è costante — commenta Righi — sia per gli aspetti organizzativi che funzionali. Ti fac-

cio due esempi: per le piccole e medie imprese forniamo a noleggio attrezzature per lo stoccaggio provvisorio come fusti e cisterne. Con le aziende più grandi programiamo invece il conferimento dei rifiuti. Per il futuro poi, ritengo si possano vedere anche forme di collaborazione tra pubblico e privato nella gestione di impianti di stoccaggio intermedi, dove già inizia il pretrattamento dei rifiuti. Credo nel settore dei tossici l'ente pubblico debba esserci, con una funzione di indirizzo e garanzia. Ma si possono vedere forme di collaborazione innovative».



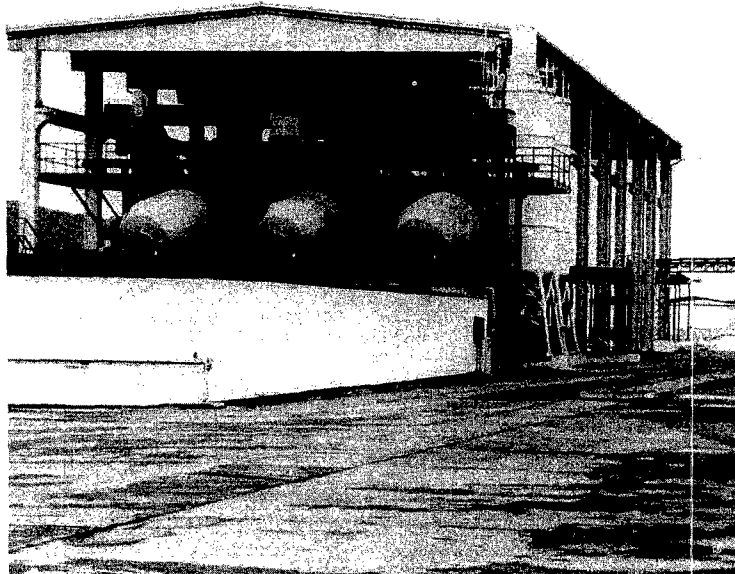
Toscanambiente è un Pool di cooperative di servizi nato per progettare e gestire sistemi integrati di intervento in campo ecologico. Dall'igiene urbana, al trasporto e smaltimento dei rifiuti, al riciclaggio i problemi dell'ambiente sono sempre più articolati e interdipendenti. Per questo occorrono soluzioni competenti e globali. Il Consorzio **Toscanambiente** può garantirle, grazie alla sua struttura flessibile e articolata, alle specifiche professionalità delle cooperative, all'esperienza dei tecnici, a tecnologie e mezzi d'avanguardia. Presente con i suoi addetti sull'intero territorio regionale **Toscanambiente** è in grado di gestire progetti complessivi per vasti bacini di utenza, offrendo interventi di qualità anche su grande scala.

- Servizi di igiene urbana
- Trasporto e smaltimento rifiuti
- Raccolte differenziate
- Progettazione e gestione impianti di smaltimento
- Analisi e classificazione rifiuti



TOSCANAMBIENTE

CONSORZIO TOSCANAMBIENTE
 VIA MENABREA 1 - 50136 FIRENZE
 TEL. 055/6503926 - FAX 691379



I numeri dell'AMIU

Costerà circa 6 miliardi e servirà a smaltire 7500 tonnellate di rifiuti organici. Alludiamo al combustore attualmente in corso di realizzazione nell'area di via Caruso dove già sorgono gli altri impianti Amiu. La nuova struttura dovrebbe esser pronta nel giro di pochi mesi; tutto dipende dal reperimento di una quota di finanziamenti ancora mancanti. Altro intervento previsto nell'ambito del piano di sviluppo triennale dell'azienda modenese, il riadeguamento con nuove tecnologie dell'impianto di inertizzazione dei rifiuti tossici nocivi a composizione inor-

ganica per un valore di 6 miliardi e mezzo. Il progetto presentato al Fio rientra nell'ottica di aggiornare e migliorare qualitativamente una struttura che è comunque già ora all'avanguardia in Italia. Altro intervento in programma quello di un potenziamento dell'impianto di depurazione chimico-fisica delle acque realizzando un centro regionale per il trattamento delle acque residue dalla lavatura della frutta in uscita da impianti frigoriferi. Si tratta di acque contenenti fungicidi e conservanti. L'impianto pilota, nato da ricerche sviluppate dal-

l'Amiu stessa, costerà circa 400 milioni. Se questi sono alcuni degli interventi futuri, vale poi la pena vedere un attimo qual'è la carta d'identità dell'Amiu oggi. L'azienda ha un bilancio, per il 1989, di 64 miliardi, con 22 miliardi di investimenti, quasi tutti autofinanziati. I dipendenti sono 363, ma sono previste oltre 30 assunzioni. Da segnalare l'incidenza del costo del personale sui costi totali: mentre a livello nazionale quest'incidenza è intorno al 75%, qui all'Amiu è del 47%.

D.G.